



L'Atlante nazionale d'Italia

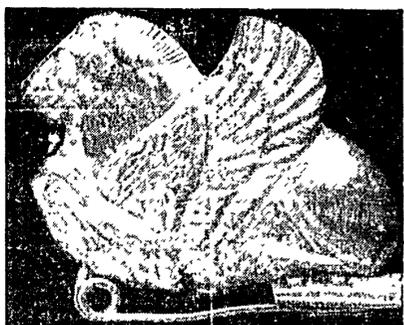
Il 1985 ci porterà il primo «Atlante nazionale d'Italia», l'opera completa, di cui sono state presentate nei giorni scorsi le prime tre tavole cartografiche, sarà formata da quattro volumi che usciranno a distanza di un anno l'uno dall'altro (la pubblicazione del primo è prevista per l'inizio del 1985) e costerà l'equivalente di 400-450 mila lire di oggi; la tiratura sarà di 10.000 copie di cui duemila sono già state ordinate dall'estero.

perla unica nel suo genere, è fondamentalmente diviso in quattro parti: la prima illustra gli aspetti fisici, i quadri ambientali e i paesaggi naturali d'Italia, la seconda descrive i caratteri della popolazione e i modi con cui essa si inserisce nei quadri ambientali; la terza parte mette in evidenza le risorse economiche che l'uomo ha individuato nell'ambiente e le forme con cui le ha valorizzate attraverso un processo millenario. La quarta infine descrive il rapporto uomo-ambiente attraverso i valori storico-culturali che ne sono scaturiti nel corso della storia.

Ecco l'oro del mondo etrusco

L'interesse per il mondo antico, e in particolare per gli aspetti della vita quotidiana dei popoli delle civiltà mediterranee, ha prodotto negli anni Cinquanta numerose opere di sintesi sulle civiltà dell'antichità. Mancava però sino ad ora una trattazione autonoma del ricco materiale lasciato dalla civiltà etrusca.

La lacuna viene ora colmata dall'Istituto Geografico De Agostini con la pubblicazione de «L'oro degli Etruschi» (pp. 344). La parte iniziale dell'opera è dedicata ai problemi del lusso nella società etrusca (rinomata presso i Greci proprio per la sua raffinatezza e la sua opulenza) e ai problemi di stile e di attribuzione delle opere conservate nei musei di tutto il mondo. Segue quindi il catalogo, diviso per epoche, che raccoglie circa 300 esemplari, tra gioielli e vas preziosi, tutti riprodotti a colori. Poiché gran parte del materiale è privo dei contesti di rinvenimento, le diverse categorie di oggetti, ordinate per uso e per tipo, sono precedute da una sezione dedicata ai complessi di opere di cui si conosce con certezza l'associazione.



Dieci anni di cinema in scheda

«Militefilm», ovvero le recensioni cinematografiche di Tullio Kezich edite su «Panorama» e raccolte in volume da Mondadori, si arricchisce di un nuovo cofanetto (al prezzo di lire 16.000, che in due volumi raccoglie (in ordine alfabetico) tutti i titoli recensiti da noi critiche dal 1967 al 1977).

Da A.A.A. ragazzi affilati a «Zorro», 1300 schede che completano il precedente volume, sempre di Mondadori, che copre il periodo dal 1977 al 1982.

Come cambia il lavoro intellettuale nell'era della tecnologia? La marea dei consumi e lo scrittore sommerso

Qual è la condizione del letterato e del lavoro letterario nell'era tecnologica? È un interrogativo modo, al fondo delle più acute contraddizioni tra intellettuali tradizionali e moderni processi della comunicazione; ed è il tema di uno dei saggi di Alberto Abruzzese, che formano il secondo volume della Letteratura italiana diretta da Alberto Asor Rosa (Produzione e consumo, Einaudi, pp. 1060), ricco di altri numerosi contributi. Saggio che ha quasi il senso di un ideale punto d'arrivo dei processi analizzati in tutto il volume, attraverso epoche, classi, istituzioni.



ritiene quanto meno possibile chiedersi se nell'universo del lavoro intellettuale non si stia attuando piuttosto una ristrutturazione dei sistemi simbolici e retorici, una interazione tra i vari flussi del discorso, come orizzonte presente e futuro di consapevoli scelte da parte dello scrittore e della scrittura.

Ha perso la sua funzione di mediazione sociale e la TV lo minaccia - Ma per il letterato c'è una «terza via» tra dissolvimento e isolamento disperato? A proposito del saggio di Alberto Abruzzese nel secondo volume della «Letteratura italiana» di Einaudi

Questo non significa soltanto, secondo Abruzzese, che il letterato perde ogni controllo sul suo prodotto, ma che il suo stesso lavoro letterario ha senso in quanto alimento ed è alimentato dalla circolazione e dal consumo sociale; con una caduta però del suo ruolo emergente di produttore a terminale «immerso» nei processi. Il letterato e il suo lavoro, si direbbe, scompaiono in quei processi di «interiorizzazione» individuale e collettiva, che vanno dai nuovi ruoli produttivi (lo sceneggiatore o il regista, cinematografico o televisivo) alla massa dei consumatori.

Ma c'è un punto importante che merita un approfondimento specifico, e che si ritrova anche nei saggi, molto interessanti e documentati, da Abruzzese firmati insieme a Elena Fanico (formalismo), Achille Funi (il cinema) e Francesco Pinto (radiotelevisione).

prattutto nel senso che, per l'acutizzazione e accelerazione estrema di tutti i processi di lavoro intellettuale, si sta perdendo la sua funzione di mediazione sociale fondamentale, e viene scomposta e rifiuta nel grande flusso comunicativo, ridotta a «traccia» di un repertorio multimediale, mentre si dilata e capillarizza un consumo «corporale» o «viscerale» di fantastico letterario che dalla scrittura stessa prescinde del tutto, e mentre attesi la complessità del linguaggio sociale viene sempre più affidata alla grande «macchina».

Tutto Cavour minuto per minuto Dal nostro inviato nel Risorgimento



Divulgazione storica con alta professionalità nella biografia scritta da Giorgio Dell'Arti - Una tecnica «giornalistica»

Dell'Arti su Cavour non propone nulla e non promette alcunché. Eppure ci dà molto. Sotto forma di una trama storica che si avvale sia delle tecniche specifiche che di quelle del romanzo popolare, ci dà, scelti e nello stesso tempo ben compaginati insieme, i risultati più aggiornati degli studi su una figura di uomo politico che, in positivo e in negativo, si è posto, da protagonista in molti casi determinante, al centro del nostro risorgimento nazionale.

no il dialogo, lo scambio di battute, il confronto diretto fra i protagonisti, la polifonia di una persona. Così il «realismo» di Cavour, la sua «diplomazia» della rivoluzione nazionale, l'uso che egli fece degli stessi modi rivoluzionari ai fini della costruzione di un'Italia ben accolta alle grandi potenze e sotto Vittorio Emanuele, vengono rivisitati dal lettore come cronaca quotidiana: una cronaca fatta anche di pettegolezzi, di voci, di piccoli episodi, di scarse notizie apparentemente poco significanti, ma che alla fine, tutte insieme, ci danno un'immagine dell'azione, niente affatto mitica, molto spesso pedestre e sovente poco «virtuosa», del grande leader della nostra «rivoluzione passiva».

Ritratto di famiglia con miracoli

La storia ordinaria di un amore straordinario: Giuseppe, Maria e Gesù secondo Pasquale Festa Campanile

In buona o cattiva fede, per 2000 anni le origini cristiane sono state descritte, raccontate, interpretate. A differenza, per dire, dei negri americani, che hanno dovuto attendere sino a questo secolo di secolo per vedere profondamente scalfita quella loro utopistica aspirazione, i cristiani, insomma, hanno da sempre saputo dove cercare le loro radici.

se ne danno. La conoscenza che l'autore ha del suo argomento è ottima, l'intuito psicologico e la credibilità dei personaggi buoni. Insieme, ci danno un'immagine di un uomo di fede, di un uomo di dubbi e dibattiti (o il che, del resto, oggi potrebbe anche essere un sollievo). In Per amore, scrive l'autore, il miracolo non è un'opinione.

Novità

ASIMOV, «Fondazione. La quadrilogia completa 1953-1983»; BRADBURY, «Cronache marziane, Fahrenheit 451 e 20 racconti»; CLARKE, «Le guide del tramonto, Polvere di Luna, Incontro con Rama».

questo saggista e giornalista inglese vissuto nella prima metà dell'Ottocento, la maggioranza conosce tutt'al più le autobiografiche «Confessioni di un mangiatore d'oppio».

IL MESE / Arte

Nel 1979 ben due monografie analizzarono contemporaneamente l'autonomia dell'opera di Duccio di Buoninsegna. Il pittore senese che diede inizio con Cimabue e Giotto al grande e glorioso corso della pittura italiana per Giotto si vede ora la fresca trattazione di Cesare Brandi, Giotto, Mondadori, Milano pp. 191, L. 40.000; parliamo di Duccio di Buoninsegna and His School di H. Stubbliene e di Duccio, Tuscan Art and the Medieval Workshop di J. White: due testi che dimostrano quanto il gusto individuale e la soggettività del critico allontanino la storia dell'arte dal novero delle discipline scientifiche.

vo tentativo d'analisi critica d'uno dei più poetici, visionari, suggestivi pittori del Seicento lombardo, aprendo la porta al problema della forte differenziazione stilistica rilevabile tra il primo e il secondo Carlo, con un tentativo (arduo, per la verità) di rivalutare la pittura piana e devota degli anni più tardi.

THOMAS DE QUINCY, «Storie vere di un visionario» - Di

Nello Forti Grazzini